IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 12 maggio 2015

12/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

TEST A STATUTO SPECIALE E ANOMALO. BATOSTA? UNA BALLA

Caos sotto il cielo (dei giornaloni). Bilancio spassionato di una sconfitta che non c'è. Forza Italia ha corso solo in quattro comuni su 140, ma non lo dice nessuno, e si fa la media con il totale dei votanti. Rimboccarsi le maniche invece di stracciarsi le vesti. Nota bene: nessun voto è passato da Forza Italia al Pd. E Renzi? Si sgonfia, i democrat tornano a dimensioni bersaniane: il caso esemplare di Trento. Necessità di uno strumento come il Partito repubblicano, guidato da Berlusconi.
Per una lunga marcia di riconquista

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Finalmente usano pienamente la riforma Brunetta. Ecco i primi, evidenti, effetti. C'è, eccome, e si applica. "La legge Brunetta debutta a processo", titola in prima pagina il "Corriere della Sera"



(Fonte: Il Foglio)

LA NOSTRA BATTAGLIA

LA RIFORMA DA FARE SUBITO

Via le imposte dagli immobili. I governi dopo Berlusconi hanno distrutto il patrimonio delle famiglie. Basta così. O si riducono drasticamente le tasse sulla casa o l'Italia muore



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***TEST A STATUTO SPECIALE E ANOMALO. BATOSTA? UNA BALLA*** *– Caos sotto il cielo (dei giornaloni). Bilancio spassionato di una sconfitta che non c'è. Forza Italia ha corso solo in quattro comuni su 140, ma non lo dice nessuno, e si fa la media con il totale dei votanti. Rimboccarsi le maniche invece di stracciarsi le vesti. Nota bene: nessun voto è passato da Forza Italia al Pd. E Renzi? Si sgonfia, i democrat tornano a dimensioni bersaniane: il caso esemplare di Trento. Necessità di uno strumento come il Partito repubblicano, guidato da Berlusconi.*
Per una lunga marcia di riconquista p. 5

2. ***LA RIFORMA DA FARE SUBITO.*** *Via le imposte dagli immobili. I governi dopo Berlusconi hanno distrutto il patrimonio delle famiglie. Basta così. O si riducono drasticamente le tasse sulla casa o l'Italia muore* p. 8

3. ***ELEZIONI REGIONALI.*** ***LE IDEE DI FORZA ITALIA.*** *I temi che i nostri programmi dovranno affrontare* p. 17

4. ***ECONOMIA.*** ***PENSIONI.*** *Renzi, Padoan e il Presidente dell'Inps Boeri giocano con la "Costituzione più bella del mondo" e discriminano tra cittadini. Non si possono toccare gli assegni di anzianità o di vecchiaia, lo dice il "principio di affidamento". Quello che impedisce a qualsiasi potere pubblico di colpire, con norme retroattive, coloro che in buona fede hanno rispettato le norme preesistenti* p. 18

5. ***OCCUPAZIONE.*** *Ancora dati fasulli. Non se ne può più dell'illusionismo di Renzi sui posti di lavoro. Non ci sono nuovi assunti, ma trasformazioni di contratti per risparmiare sui contributi. Ma ora i soldi stanziati dal governo stanno per finire. E che rimedi troverà Padoan? C'è una clausola di salvaguardia: che danneggia le imprese* p. 22

6. ***PA.*** *Finalmente usano pienamente la riforma Brunetta. Ecco i primi, evidenti, effetti. C'è, eccome, e si applica. "La legge Brunetta debutta a processo", titola in prima pagina il "Corriere della Sera"* p. 26

7. ***SCUOLA.*** *La scuola ha bisogno di un cambiamento liberale: basta allo strapotere dei sindacati, si alla qualità e al merito (On. Elena Centemero)* p. 30

8. ***LEGGE ELETTORALE.*** *Offriamo ai nostri lettori un articolo di Franco Cordero, giurista eclettico, che oggi è stato nascosto da "Repubblica" perché dichiaratamente contro l'Italicum. Interessante: stabilisce un parallelo tra Renzi e Mussolini. Lo proponiamo integralmente, consapevoli della lettura malevola che Cordero dà della figura di Berlusconi. Ma conoscendo i suoi trascorsi, questo è il minimo sindacale che ci si poteva aspettare...* p. 38

9. ***IMMIGRAZIONE.*** *L'Europa fa un piccolo passo, ma non risolve niente. La lezione australiana: il buonismo uccide, il privilegio accordato ad un'immigrazione sulla base del bisogno australiano, ha consentito integrazione e non c'è stato nessun morto in mare* p. 42

10. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Il Presidente Renato Brunetta annuncia la presentazione di un esposto all'AgCom dopo l'intervista a Serra pro Pd a SkyTg24* p. 45

11. ***FINESTRE SULL'ISLAM.*** *L'eredità nel sistema legislativo islamico (Parte II)* p. 46

12. *Ultimissime* p. 50

SOSTIENI FORZA ITALIA! *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 52

Per saperne di più p. 54

Parole chiave

Batosta? Una balla – Caos sotto il cielo (dei giornaloni). Bilancio spassionato di una sconfitta che non c'è. Forza Italia ha corso solo in quattro comuni su 140, ma non lo dice nessuno, e si fa la media con il totale dei votanti. Rimboccarsi le maniche invece di stracciarsi le vesti.

E il Pd? – Nota bene: nessun voto è passato da Forza Italia al Pd. E Renzi? Si sgonfia, i democrat tornano a dimensioni bersaniane: il caso esemplare di Trento. Necessità di uno strumento come il Partito repubblicano, guidato da Berlusconi. Per una lunga marcia di riconquista.

Cattiva informazione – Forza Italia in Trentino ha preso più voti che in passato. Diverso è il caso di Bolzano, che da sempre è una città attraversata da umori autonomistici e da serie questioni localistiche. Dunque occhio a organizzare il funerale a Forza Italia e a Berlusconi sulle basi di un test taroccato dalla cattiva informazione.

Rincorsa – A noi tocca la rincorsa. Sarebbe il caso, in queste ultime settimane di campagna elettorale nelle sette regioni e poi a seguire, di organizzare eventi con tutti i dirigenti e i deputati e senatori di Forza Italia. Il Partito o movimento repubblicano, che ha per motore il ceto medio, e come in America valorizzerà al massimo i contributi dei think tank liberali, è lo strumento che Berlusconi saprà proporre con il suo carisma per la lunga marcia di riconquista.

Pensioni/1 – Il Governo Monti aveva previsto un contributo di solidarietà a favore delle pensioni più elevate. Erano seguiti dei ricorsi ed il Governo, a seguito di dichiarazione di incostituzionalità della relativa normativa, è stato costretto a rimborsare quanto originariamente trattenuto. Al tempo stesso, sempre lo stesso Governo, aveva disposto il blocco delle indicizzazioni per le pensioni superiori a tre volte il minimo. Nuovo ricorso e nuova decisione di incostituzionalità. Con conseguenze perverse sui precari equilibri della finanza pubblica italiana. Matteo Renzi prende tempo. Nell'incombenza delle elezioni amministrative lascia andare le cose come stanno. E' prevedibile, anzi è sicuro, che l'Inps cincischierà in attesa di conoscere le misure che saranno prese, all'indomani del responso elettorale. Un susseguirsi di piccole furbizie. Destinate a fare strame di quel residuo di fiducia che ancora sovraintende ai rapporti tra Stato e cittadino.

Pensioni/2 – Tito Boeri, Presidente dell'Inps, invece di curarsi dell'efficienza dell'istituto di cui è presidente, minaccia sfracelli. Vuole colpire le pensioni superiori a 2.000 euro al mese per fare cassa. E trovare i soldi per far fronte al problema degli over 55, rimasti senza lavoro. Proposito encomiabile, ma risolvibile – come più volte affermato dalla stessa Corte costituzionale - solo facendo ricorso alla fiscalità generale. O, come propone Forza Italia, realizzando quella spending review che ormai è divenuta una chimera.

La riforma da fare subito – Via le imposte dagli immobili. I governi dopo Berlusconi hanno distrutto il patrimonio delle famiglie. Basta così. O si riducono drasticamente le tasse sulla casa o l'Italia muore.

Pubblica amministrazione – Finalmente usano pienamente la riforma Brunetta. Ecco i primi, evidenti, effetti. C'è, eccome, e si applica. "La legge Brunetta debutta a processo", titola in prima pagina il "Corriere della Sera". "Licenziato il primario assenteista". "Il primo caso a Milano: 16 mesi di carcere e licenziamento dopo l'assoluzione per truffa. L'articolo – sottolinea il quotidiano di Via Solferino – che ha portato alla condanna esiste dal 2009: non era mai stato usato".

Legge elettorale – Offriamo ai nostri lettori un articolo di Franco Cordero, giurista eclettico, che oggi è stato nascosto da "la Repubblica" perché dichiaratamente contro l'Italicum. Interessante: stabilisce un parallelo tra Renzi e Mussolini. Lo proponiamo integralmente, consapevoli della lettura malevola che Cordero dà della figura di Berlusconi. Ma conoscendo i suoi trascorsi, questo è il minimo sindacale che ci si poteva aspettare...

Immigrazione – La strada da intraprendere è quella del coinvolgimento reale della comunità internazionale e la proposta di soluzioni concrete. Un altro passaggio fondamentale riguarda il nostro governo. Di fronte a questa Unione europea debole deve alzare la voce ed applicare quello che dalle pagine de 'Il Mattinale' ripetiamo da quasi un mese: sottrarre unilateralmente le spese per l'accoglienza dal contributo annuo versato all'Ue! Il governo Renzi è in grado di farsi rispettare? Fino ad oggi, a quanto pare, non lo è stato.

(1)

EDITORIALE

TEST A STATUTO SPECIALE E ANOMALO. BATOSTA? UNA BALLA

Caos sotto il cielo (dei giornaloni). Bilancio spassionato di una sconfitta che non c'è. Forza Italia ha corso solo in quattro comuni su 140, ma non lo dice nessuno, e si fa la media con il totale dei votanti. Rimboccarsi le maniche invece di stracciarsi le vesti. Nota bene: nessun voto è passato da Forza Italia al Pd. E Renzi? Si sgonfia, i democrat tornano a dimensioni bersaniane: il caso esemplare di Trento. Necessità di uno strumento come il Partito repubblicano, guidato da Berlusconi. Per una lunga marcia di riconquista

SI RICOMINCIA. Invece di stracciarsi le vesti, conviene rimboccarsi le maniche. Ma è il caso di rimboccarsi anche il cervello, conservando una sana razionalità, così da proporre un bilancio spassionato dei dati veri.

Le cifre sono quelle che sono, e impongono di raddrizzare il giudizio su quanto davvero è accaduto. La lista di Forza Italia era presente solo in quattro comuni su 140, fare quindi dei paragoni con precedenti consultazioni elettorali è sbagliato e fuorviante. E anche in quei quattro comuni va tenuto

conto di un contesto preciso: il **Trentino Alto Adige**. Qui nelle elezioni locali abbiamo concorso con liste civiche, e il risultato è in realtà sorprendente (in senso positivo).
In realtà **Forza Italia in Trentino ha preso più voti che in passato.** Diverso è il caso di Bolzano, che da sempre è una città attraversata da umori autonomistici e da serie questioni localistiche. Dunque occhio a organizzare il funerale a Forza Italia e a Berlusconi sulle basi di un test taroccato dalla cattiva informazione.

Detto questo, non rinunciamo ad **un'analisi severa**. Nell'ambito del centrodestra **la Lega** ha ottenuto risultati importanti, duplicando o triplicando i voti. Hanno certo attinto al nostro bacino, altri si sono astenuti. Di certo **Renzi** non ha assolutamente sfondato al centro. **Non ci ha portato via un solo voto.** Da queste osservazioni occorre ripartire, perché se ne esca con una linea politica e di impatto comunicativo più acuminata.

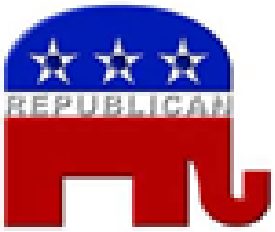
Nessuno tra i nostri elettori è nostalgico del Nazareno e ci vorrebbe col capo cosparso di cenere a piatire un ruolo da vassalli della marcia renziana. Ai nostri questa faccenda di stare come ospiti minori per spartirci le briciole del bottino delle vittorie altrui, proprio non piace. Semmai, ancora oggi non abbiamo saputo convincere i moderati e quelli che vedono in Renzi un pericolo, della nostra saldezza in una posizione di respingimento delle profferte del Giglio carnivoro. Talune interviste che manifestano una certa disponibilità di accondiscendenza alle tattiche di Renzi e Tonini al Senato, possono aver contribuito a sospingere verso la Lega alcuni dei nostri. **Il resto del terreno da recuperare con una conquista palmo a palmo, ostinata, senza tregua, si situa nel vasto campo dell'astensione.**

Siamo consapevoli: la nostra immagine di divisione non rassicura. E' importante però notare quello che i commentatori, pronti a infierire su Forza Italia e a esaltare la Lega, hanno occultato alla bell'e meglio. Prendiamo una città come test, quella con il più alto

numero di abitanti tra quante sono andate alle urne. **Il Partito democratico a Trento ha ottenuto il 29,6 in queste comunali contro il 49,1 delle europee!** E questo 29,6 corrisponde al 29,1 delle politiche del 2013 e al 29,8 delle precedenti comunali.
Complessivamente il centrodestra ha guadagnato voti, grazie alla convergenza con liste civiche.

Registriamo che tutto questo è avvenuto in presenza di una **percentuale di votanti scesa a Trento di qualche punto rispetto alle europee (dal 56,9 al 54).** Ma senza crolli vistosi (alle precedenti comunali i votanti erano stati il 60%). Traduzione: **la bolla renziana si è sgonfiata. Il Pd è tornato alla dimensione bersaniana, assolutamente contendibile da un centrodestra unito.**

A noi tocca la rincorsa. E diciamo che sarebbe il caso, in queste ultime settimane di campagna elettorale nelle sette regioni e poi a seguire, **organizzare eventi con tutti i dirigenti e i deputati e senatori di Forza Italia.**



Qualcosa negli ultimi giorni sta cambiando da che si sono mossi Berlusconi in Liguria e Brunetta in Toscana e in Umbria.
Il sondaggio più serio, quello di Euromedia Research della Ghisleri, ci assegna una crescita dello 0,3 per cento. Un segno + che va mantenuto e incrementato nelle prossime settimane e da qui senza smettere.



Il **Partito o movimento repubblicano che ha per motore il ceto medio**, e come in America valorizzerà al massimo i contributi dei think tank liberali, **è lo strumento che Berlusconi saprà proporre con il suo carisma per la lunga marcia di riconquista.**

(2)

LA RIFORMA DA FARE SUBITO

Via le imposte dagli immobili. I governi dopo Berlusconi hanno distrutto il patrimonio delle famiglie. Basta così. O si riducono drasticamente le tasse sulla casa o l'Italia muore



Dopo il complotto che ha costretto alle dimissioni Silvio Berlusconi, nel novembre 2011, si sono succeduti 3 governi (Monti-Letta-Renzi), nessuno dei quali legittimamente eletto dagli italiani, che **in 3 anni, a suon di patrimoniali, hanno sgretolato i patrimoni delle famiglie e messo in ginocchio tutto il settore edile**, e non solo.

Il paragone è presto fatto. Nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) il gettito derivante dalla tassazione sugli immobili in Italia ammontava a **9,2 miliardi** di euro, diventati **23,8 miliardi** con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a circa **30 miliardi** con l'Imu e la Tasi di Letta e di Renzi nel 2013 e nel 2014.

Un aumento di oltre 20 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.
Secondo gli studi di Confedilizia, nel 2012 per raccogliere 24 miliardi di tasse è stata causata una perdita di valore degli immobili da 1.000 a 2.000 miliardi di euro.
In altri termini, si è persa una ricchezza nazionale pari a 40 o addirittura 80 volte il gettito ottenuto: è stato un furto legalizzato. Senza contare gli effetti negativi sui consumi: altro che favorire la crescita e l'occupazione. Tassare la ricchezza immobiliare è stato un errore.

***

Il Mattinale – 12/05/2015

Dove il fisco è civile, tassare la casa come avviene in Italia non sarebbe possibile perché la Costituzione lo impedisce.

La Corte costituzionale federale tedesca, infatti, ha stabilito in una sentenza del 22 giugno 1995 che ***"il prelievo fiscale trova il proprio limite costituzionale nella capacità di reddito del patrimonio".***

L'imposta sul patrimonio, pertanto, può aggiungersi alle normali imposte sui redditi solo nella misura in cui il contribuente risulti in grado di far fronte con i proventi normalmente prevedibili e **disponga ancora, dopo il pagamento dell'imposta, di una parte del proprio reddito**.

Il che comporta l'intassabilità del «minimo vitale» per il contribuente e per la sua famiglia.

***

In Italia, il passaggio dall'Ici all'Imu prima – con il contestuale e spropositato aumento dei moltiplicatori catastali – e l'introduzione della Tasi poi, sono una patrimoniale sotto un altro nome, che infatti ha provocato un crollo del mercato immobiliare.

Sono patrimoniali tutte quelle tasse che non colpiscono un reddito, ma un bene. Come appunto la casa, che in molti casi non produce alcun reddito, o addirittura è solo un costo. La casa, da simbolo di sicurezza, sta diventando un incubo da cui fuggire.

***

Forza Italia combatte da 20 anni per la sacralità della prima casa. La nostra proposta è semplice, chiara e diretta: basta tasse sulla casa. Cancelliamo 3 anni infami di patrimoniali sulle famiglie italiane. **Torniamo al sistema di tassazione degli immobili come era con Berlusconi**.

Un segnale di controtendenza forte e positivo, rispetto a una pressione fiscale sugli immobili che in Italia ormai ha raggiunto il 2,2% del Pil, il livello più alto tra i Paesi Ocse, che in media non superano l'1,2%: una stretta eccessiva e controproducente.

Le caratteristiche in sintesi:

- è esclusa la prima casa;
- sostituisce la componente immobiliare di Irpef;
- non prevede aumenti di aliquota legati ai cosiddetti servizi indivisibili, per i quali già si pagano le già salate addizionali regionali e comunali.

Nei fatti, tornare alla proposta di Imu federale del governo Berlusconi.

Diamo fiato alle famiglie e rilanciamo l'edilizia: torniamo a un gettito totale di 9,2 miliardi, e le risorse necessarie per finanziare questa misura, pari a poco più di 20 miliardi di euro, le troviamo:

- utilizzando il meglio della *Spending review* del commissario Cottarelli: un lavoro certosino che non merita di rimanere nel cassetto.
- attraverso la non riproposizione dell'imbroglio degli 80 euro: una misura iniqua, ingiusta, che nessun effetto ha prodotto sui consumi in Italia, né sulla ripresa.

Per approfondire consulta i MATTINALI 'SPECIALI' (18 e 26 novembre 2014) cliccando i link
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/11/Il-Mattinale-Speciale-NoTaxDay-e-ControLeggeStabilit%C3%A0-18-novembre-2014.pdf

www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/11/Il-Mattinale-Speciale-NO-TAX-DAY-26-novembre-2014.pdf



Per approfondire consulta la slide 959 cliccando i link
www.freenewsonline.it

BASTA TASSE SULLA CASA!



GETTITO DA TASSAZIONE IMMOBILI

2011 (governo Berlusconi: prima casa esente)	11 miliardi
2012 (governo Monti)	24 miliardi
2013-2014 (governi Letta e Renzi)	Oltre 30 miliardi

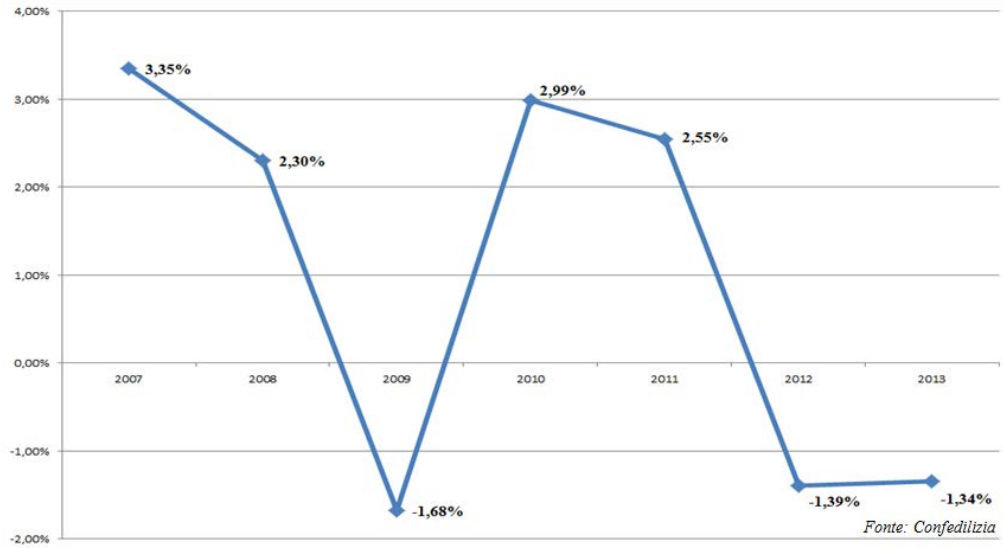
Un aumento di 20 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani, che noi dal 2015 vogliamo restituire

COMPRAVENDITE DI CASE: DIMEZZATE TRA IL 2007 E IL 2013



- Le compravendite di immobili diminuiscono tra il 2007 e il 2008 in conseguenza dello scoppio della bolla dei mutui subprime negli Stati Uniti.
- Il mercato riesce comunque a tenere tra il 2008 e il 2011 grazie all'abolizione dell'Ici da parte del governo Berlusconi.
- Con l'introduzione dell'Imu di Monti e le successive tasse sulla casa da parte del governo Letta, la situazione ricomincia a precipitare.

PREZZI DELLE ABITAZIONI: CROLLANO CON CRISI MUTUI SUBPRIME, SI RISOLLEVANO CON GOVERNO BERLUSCONI E CROLLANO DI NUOVO CON MONTI E LETTA



PER GLI ITALIANI UNA PATRIMONIALE DA 30 MILIARDI

GRAZIE MONTI, GRAZIE LETTA, GRAZIE RENZI

PER GLI ITALIANI UNA PATRIMONIALE DA QUASI 30 MILIARDI
GRAZIE MONTI, GRAZIE LETTA, GRAZIE RENZI

Tassazione del **risparmio** e tassazione della **casa**:
una stangata da quasi **30 miliardi** negli ultimi **3 anni**.
È il **costo della non democrazia** dei governi Monti, Letta e Renzi







Tassazione sulla casa

Il gettito derivante dalla tassazione degli immobili è passato da 11 miliardi con Berlusconi nel 2011 (prima casa esente) a oltre 30 miliardi nel 2014 dopo i governi Monti, Letta e Renzi: **un aumento di 20 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani**

+



Tassazione del risparmio

Dal 2011 (governo Berlusconi) al 2014 (dopo i governi Monti, Letta e Renzi), il **gettito derivante dalla tassazione del risparmio** è passato da 6 miliardi a 13,3 miliardi di euro: un aumento di **7,3 miliardi** di euro

=

Ne deriva un **aggravio fiscale su immobili e risparmi** degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in 3 anni. Una patrimoniale bella e buona. **Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi**

DOVE IL FISCO È CIVILE LA COSTITUZIONE IMPEDISCE DI TASSARE LA CASA

DOVE IL FISCO È CIVILE…



"*Dove il fisco è civile, tassare la casa come avviene in Italia non sarebbe possibile perché* ***la Costituzione lo impedisce***"

"*L'imposta sul patrimonio può aggiungersi alle normali imposte sui redditi solo nella misura in cui* ***il contribuente disponga ancora, dopo il pagamento dell'imposta, di una parte del proprio reddito***"



"*Secondo gli studi di Confedilizia, nel 2012 per raccogliere* ***24 miliardi*** *di tasse è stata causata una* ***perdita di valore degli immobili da 1.000 a 2.000 miliardi*** *di euro*"

DOVE IL FISCO È CIVILE…



"***Sono patrimoniali tutte quelle tasse che non colpiscono un reddito, ma un bene***"

"*Come appunto la casa, che in molti casi non produce alcun reddito, o addirittura è solo un costo*"





"***La casa, da simbolo di sicurezza, sta diventando un incubo da cui fuggire***"

IL CETO MEDIO SIAMO NOI
Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI	
Partite Iva individuali	**3.369.000**
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	**1.682.867**
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	**1.075.000**
Titolari di imprese artigiane	**1.116.426**
Piccole imprese agricole e agroalimentari	**869.321**
TOTALE	**8.112.614**

AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI		
Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti **direttamente colpiti dalla crisi**	**8.112.614**	**+**
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	**4.743.614**	**+**
Almeno 1 familiare a carico	**8.112.614**	**=**
Area socioeconomica colpita dalla crisi	**20.968.842**	

Il Mattinale – 12/05/2015

I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	
ENTI	**NUMERI**
CONFINDUSTRIA	oltre **148 mila** imprese associate
CONFCOMMERCIO	oltre **820 mila** imprese associate
CONFARTIGIANATO	oltre **700 mila** imprese associate
CONFESERCENTI	oltre **350 mila** imprese associate
CONFAPI	oltre **120 mila** imprese associate
ANCE	circa **20 mila** imprese associate
ANIA	oltre **230 mila** imprese associate
ABI	**952** imprese associate
TOTALE	**oltre 2,1 milioni di imprese associate**

(3)

ELEZIONI REGIONALI
LE IDEE DI FORZA ITALIA
I temi che i nostri programmi dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata

Per consultare il MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf

IIM

(4)

ECONOMIA

PENSIONI

Renzi, Padoan e il Presidente dell'Inps Boeri giocano con la "Costituzione più bella del mondo" e discriminano tra cittadini. Non si possono toccare gli assegni di anzianità o di vecchiaia, lo dice il "principio di affidamento". Quello che impedisce a qualsiasi potere pubblico di colpire, con norme retroattive, coloro che in buona fede hanno rispettato le norme preesistenti



C'era una volta la "Costituzione più bella del mondo".

La sinistra in piazza ad ogni stormir di foglia. Presidenti emeriti della Consulta alla testa del corteo, come le immagini religiose nel corso di una processione. E poi prefiche piangenti, in difesa di quest'ultimo

baluardo di civiltà giuridica, contro ogni proposito di aggiornare norme che si perdevano nella notte dei tempi. Come se fossero scritte sulla pietra.
Tavole della legge e non norma fondamentale dell'ordinamento giuridico destinata ad adeguarsi alle grandi trasformazioni del mondo contemporaneo.

Questa cultura è stata utilizzata, finché è servita per conservare un equilibrio politico tutto a favore della sinistra italiana. Quando quei rapporti sono mutati, l'argomento è stato rimosso dall'agenda agitatoria. E tutti coloro che si richiamano al rispetto di norme ancora vigenti considerati dei trogloditi che impediscono al verbo renziano di sviluppare tutto il suo futuribile potenziale.

Storie che si ripetono nel tempo. Il dramma della sinistra italiana è quello di essere sempre in ritardo con i tempi. Per poi svegliarsi e cercare di bruciare le tappe, facendo strame di ogni protocollo posto a garanzia dell'ordinamento giuridico italiano. Lo abbiamo visto, ancora recentemente con **l'abolizione dei vitalizi**, nei confronti di coloro che hanno subito una condanna. Lasciamo perdere ogni ulteriore considerazione riguardante la morale. Sfera, nelle democrazie mature, distinta dal diritto. Salvo voler ritornare alle concezioni dello Stato etico che, nella storia, non ha dato mai buona prova di sé. Rimaniamo nel ragionamento strettamente costituzionale.

Se un bancario ruba, o se un metalmeccanico compie una rapina, gli si toglie anche la **pensione**? E lo si fa con una norma retroattiva? La risposta negativa è evidente. Ed allora perché questa regola si applica nei confronti solo di un pugno di parlamentari? Non c'è **violazione dell'articolo 3 della nostra Carta fondamentale e del principio di uguaglianza**? In questo secondo caso, tuttavia, insorge subito qualche azzeccagarbugli: non siamo in presenza di una "retribuzione", ma di una semplice "indennità". Se la distinzione fosse così netta, allora, sarebbe lo stesso istituto del vitalizio a non essere più giustificato. E Camera e Senato non dovrebbero considerare sul proprio bilancio la posta dei contributi sociali. Ma essi – si potrebbe rispondere – in effetti non sono stati mai conteggiati. Regola contabile discutibile. Come è stata

discutibile quella seguita per anni da tutte le amministrazioni pubbliche. Che non hanno mai costituito, salvo negli anni più recenti in cui l'Inpdap è stato assorbito dall'Inps, specifici fondi di riserva. Ma adottata la pratica, secondo la quale, alle pensioni si faceva fronte con le normali risorse del bilancio dello Stato e dell'Ente locale. Ecco allora un autentico stravolgimento di un principio costituzionale, rispetto al quale non esiste alcun rimedio. Visto che le decisioni dell'Ufficio di presidenza di Camera e Senato non possono essere impugnate presso la Consulta.

Secondo esempio. Il **Governo Monti** **aveva previsto un contributo di solidarietà a favore delle pensioni più elevate.** Erano seguiti dei ricorsi ed il Governo, a seguito di dichiarazione di incostituzionalità della relativa normativa, costretto a rimborsare quanto originariamente trattenuto.

Al tempo stesso, sempre lo stesso Governo, aveva disposto il **blocco delle indicizzazioni per le pensioni superiori a tre volte il minimo.** Nuovo ricorso e nuova decisione di incostituzionalità. Con conseguenze perverse sui precari equilibri della finanza pubblica italiana. **Matteo Renzi**, in questo secondo caso, prende tempo.

Nell'incombenza delle elezioni amministrative lascia andare le cose come stanno. Chi si affretterà a chiedere il rimborso, in teoria, la farà franca.

In teoria: **è prevedibile, anzi è sicuro, che l'Inps cincischierà in attesa di conoscere le misure che saranno prese, all'indomani del responso elettorale.** Un susseguirsi di piccole furbizie. Destinate a fare strame di quel residuo di fiducia – piccolo piccolo – che ancora sovraintende ai rapporti tra Stato e cittadino.

Terzo esempio. Non scottati dalle precedenti esperienze, **Enrico Letta**, nel suo breve e sfortunato governo, **aveva riproposto un nuovo e più pesante contributo di solidarietà, sulle pensioni più alte.** I ricorsi sono in itinere. Sugli stessi dovrà pronunciarsi nuovamente la Corte. Le

cui precedenti sentenze, tuttavia, lasciano pochi margini all'immaginazione.

Ed intanto **Tito Boeri**, presidente dell'Inps, invece di curarsi dell'efficienza dell'istituto di cui è presidente, **minaccia sfracelli. Vuole colpire le pensioni superiori a 2.000 euro al mese per fare cassa. E trovare i soldi per far fronte al problema degli over 55, rimasti senza lavoro.** Proposito encomiabile, ma risolvibile – come più volte affermato dalla stessa Corte costituzionale – solo facendo ricorso alla fiscalità generale. O, come propone Forza Italia, realizzando quella spending review che ormai è divenuta una chimera.

Cosa dimostrano questi episodi? **Uno stato di confusione mentale** che cerca di determinare una cesura profonda non solo con la "Costituzione più bella del mondo", ma con i fondamenti stessi della civiltà giuridica europea. Incardinati nel cosiddetto principio del **"legittimo affidamento"**.

Quello che impedisce a qualsiasi potere pubblico di colpire, con norme retroattive, coloro che in buona fede hanno rispettato le norme preesistenti.

Il che vale per la non retroattività di norme, comunque, afflittive – il caso di Silvio Berlusconi – come nel caso di quei pensionati che, nel rispetto delle norme vigenti, avevano costruito un loro progetto di vita futura.

Nell'ultima sentenza della Corte costituzionale, sempre a proposito di pensioni, si parla con insistenza del **"parametro di ragionevolezza"**.

Mutuato appunto anche dalle numerose sentenze della Corte europea di giustizia. Che non è solo un criterio di carattere giuridico. Dovrebbe invece estendersi a tutta la politica. Anche a costo di lasciare la sinistra in braghe di tela.

(5)

OCCUPAZIONE

Ancora dati fasulli. Non se ne può più dell'illusionismo di Renzi sui posti di lavoro. Non ci sono nuovi assunti, ma trasformazioni di contratti per risparmiare sui contributi. Ma ora i soldi stanziati dal governo stanno per finire. E che rimedi troverà Padoan? C'è una clausola di salvaguardia: che danneggia le imprese

Pur di guadagnare indulgenze, **Tito Boeri** corre in soccorso di **Matteo Renzi**, di suo sempre più schiacciato da:

- **clausole di salvaguardia** che son già Legge e significano aumento delle tasse (16 miliardi dal 1° gennaio 2016);
- **sentenza della Consulta sulle pensioni** (fino a 19 miliardi);
- **probabile bocciatura, da parte della Commissione europea, dell'estensione del reverse charge dell'Iva alla grande distribuzione** (700 milioni a partire dal 1° luglio 2015).

Con le elezioni regionali alle porte e dopo che il **sedicente "tesoretto"** (che non c'è mai stato) è sfumato, con la pubblicazione dei **dati Inps sull'occupazione** è andato in scena l'ennesimo gioco di prestigio, l'ennesimo bluff del presidente del Consiglio.

L'entusiasmo della maggioranza del Pd, con il quale sono stati accolti ieri i dati Inps sull'occupazione, è fuori luogo, non trovando conferma con quanto

Il Mattinale – 12/05/2015

pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica.

L'Istat, infatti, nei dati sull'occupazione pubblicati lo scorso 30 aprile (relativi al mese di marzo 2015), aveva rilevato un numero di occupati a marzo 2015 pari a 22.195.000, ovvero 111.000 persone in meno rispetto a dicembre 2014 (22.306.000).

Per l'Istat, dunque **l'occupazione non è aumentata, ma è diminuita.** Questa incongruenza non è passata certo inosservata. Tanto che è stato necessario far chiarezza sulle differenze tra i dati Inps e i dati Istat.

Ci ha pensato il presidente dell'Istat, **Giorgio Alleva**, che ha spiegato che i dati Inps fanno riferimento alle "comunicazioni obbligatorie" delle aziende sulle assunzioni e cessazioni (quindi ai contratti attivati, cessati o trasformati) e non alle persone (come nel caso dell'Istat).

Questo spiega tutto.



L'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato non è altro che la trasformazione di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato a tutele crescenti (che, tra l'altro, di tutele, specialmente all'inizio, ne ha ben poche).

Infine, conti alla mano, i circa **1,9 miliardi stanziati per il 2015 per finanziare la decontribuzione sulle assunzioni sono finiti o stanno per finire** e, a meno di un ulteriore stanziamento da parte del governo, è prevista l'attivazione di una clausola di salvaguardia che si abbatterà sui datori lavoro sotto forma di contributo aggiuntivo.

Quali sono, dunque, le intenzioni del governo? E soprattutto, come e con quali soldi Renzi pensa di rifinanziare il taglio del costo del lavoro fino a dicembre 2015, e poi per il 2016, 2017 e oltre?

I TWEET DI RENATO BRUNETTA

1.

@matteorenzi dopo dati Inps: "la macchina è ripartita". Noi aspettiamo doccia fredda Istat tra qualche giorno, come ogni mese.**#matteostaisereno**

2.

Tesoretto sfumato, in soccorso di **@matteorenzi** per le regionali interviene **@Tboeri**. **#ètuttounbluff**

3.

@matteorenzi dica come rifinanzia decontribuzione nuove assunzioni. Ha soldi fino a dicembre? E per 2016,2017 e oltre? Bluffa anche su questo?

4.

A entusiasti dati Inps: se finiscono fondi decontribuzione, clausola salvaguardia prevede contributo aggiuntivo datori lavoro. **#ètuttounbluff**

5.

A entusiasti dati Inps/2: numeri di ieri comprendono anche più contratti in capo a stessa persona. Numero occupati non aumenta. **#èttuttounbluff**

6.

@matteorenzi felice di nuovi contratti a tempo indeterminato, ma tutele comunque ridotte: non cambia nulla! **#èttuttounbluff**



(6)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Finalmente usano pienamente la riforma Brunetta. Ecco i primi, evidenti, effetti. C'è, eccome, e si applica. "La legge Brunetta debutta a processo", titola in prima pagina il "Corriere della Sera". "Licenziato il primario assenteista". "Il primo caso a Milano: 16 mesi di carcere e licenziamento dopo l'assoluzione per truffa. L'articolo – sottolinea il quotidiano di Via Solferino – che ha portato alla condanna esiste dal 2009: non era mai stato usato". Ecco l'articolo del Corsera di oggi

CORRIERE DELLA SERA

Articolo di LUIGI FERRARELLA su *il Corriere della Sera*

La prima applicazione in Italia di un norma della cosiddetta **«legge Brunetta»,** benché a 6 anni di distanza da quando è entrata in vigore, suona l'allarme per i 3,2 milioni di dipendenti pubblici probabilmente ignari di rischiare, qualora attestino falsamente la propria presenza sul lavoro, non il reato di «falso in atto pubblico» (di cui ha escluso la configurabilità la Cassazione a Sezioni Unite nel 2006), e nella maggior parte dei casi neppure il reato di «truffa allo Stato» (spesso eliso da assoluzioni nel merito), e tuttavia ugualmente una legnata: condanna da uno a 5

anni di reclusione, risarcimento del danno pari allo stipendio indebitamente percepito, e anche (se non forse soprattutto) conseguente licenziamento disciplinare.

Tutto in forza di una semisconosciuta norma della «legge Brunetta», e cioè l'articolo 55-quinquies del decreto legislativo 165/01, come modificato appunto dal decreto legislativo 150 del 2009: scomodo battesimo sperimentato ieri sulla propria pelle dal primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, **Giorgio Barzoi**, **accusato di aver fatto falsamente attestare la propria presenza sul lavoro**: il medico, sebbene non processabile per falso in atto pubblico, e benché assolto infine anche dalla imputazione di truffa allo Stato, è stato infatti condannato con rito abbreviato dal giudice Paolo Guidi a un anno e 4 mesi (pena sospesa e non menzione), e a **risarcire all'ospedale 30 mila euro di danni patrimoniali**, più danni di immagine in separata sede civile. Sentenza che, dovesse diventare definitiva, farà automaticamente scattare il **licenziamento disciplinare.**



Il primario obiettava che il suo contratto lo retribuiva non a ore di presenza fisica (38 minime) ma a obiettivi, tutti centrati; prospettava che la timbratura (per interposta dirigente sanitaria condannata a 8 mesi) servisse se mai solo a fini medico-legali e a differenziare l'attività libero professionale intramuraria da quella istituzionale, non per attestare la prestazione lavorativa; e sottolineava come infatti l'ospedale mai gli avesse chiesto di ripianare il debito orario, consapevole che i primari non sono soggetti a obblighi di orario.

Il Mattinale – 12/05/2015

Questa sua difesa ha conseguito in effetti l'assoluzione dall'accusa di truffa allo Stato per la quale il primario era stato tratto in giudizio al termine di una inchiesta che aveva anche sfiorato lo scontro tra il procuratore Bruti Liberati e il suo vice Robledo, allorché di quest'ultimo si era lamentata la Squadra mobile a causa della duplicazione in Procura (sconosciuta sia a Robledo sia al collega Orsi, e dovuta a un disguido altrui nell'assegnazione iniziale) di due fascicoli sviluppati da carabinieri e polizia su questa stessa vicenda.

Ma nel verdetto il giudice ha recepito la conversione proposta in extremis dal pm Paolo Filippini, ha rispolverato la «legge Brunetta», e ne ha applicato il mai prima usato articolo 55-quinquies: «Fermo quanto previsto dal codice penale, il lavoratore dipendente di una pubblica amministrazione che attesta falsamente la propria presenza in servizio, o giustifica l'assenza dal servizio mediante una certificazione medica falsa o falsamente attestante uno stato di malattia, è punito con la reclusione da uno a 5 anni e con la multa da euro 400 ad euro 1.600» ed «è obbligato a risarcire il danno patrimoniale pari alla retribuzione nei periodi per i quali sia accertata la mancata prestazione, nonché il danno all'immagine subiti dall'amministrazione».

E l'articolo 55-quater specifica che in questo caso «si applica la sanzione disciplinare del licenziamento».

LUIGI FERRARELLA

Breve bignami
sulla riforma Brunetta della PA

OBIETTIVI DELLA RIFORMA BRUNETTA

- Conseguire una migliore organizzazione del lavoro;
- assicurare il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico;
- ottenere adeguati livelli di produttività del lavoro pubblico e favorire il riconoscimento di meriti (e demeriti) dei dirigenti pubblici e del personale.

LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

- Efficienza, trasparenza e integrità della Pa
- valutazione della performance
- merito-premialità
- produttività
- mobilità del personale

(7)

SCUOLA

La scuola ha bisogno di un cambiamento liberale: basta allo strapotere dei sindacati, sì alla qualità e al merito

Con il dibattito sulla **'buona scuola'**, il sistema di istruzione è tornato finalmente al centro del confronto politico. Per chi, come me, viene dal mondo della scuola e crede fermamente che l'istruzione sia la chiave per lo sviluppo del Paese, questa non può essere che un'ottima notizia.

La nostra scuola ha bisogno di cambiare nel profondo, per questo dico che bisogna andare avanti, ascoltando, ma senza cedere al fronte del no a prescindere. **Il governo sta portando avanti un provvedimento con luci ed ombre e Forza Italia si è impegnata in Commissione e altrettanto farà in Aula per migliorare il testo dell'esecutivo.**

Siamo favorevoli al **rafforzamento del ruolo del Preside**, perché la scuola è un servizio educativo importante e deve diventare un servizio efficiente e per farlo c'è bisogno di una guida affiancata da uno staff e dal Consiglio d'Istituto.

Crediamo inoltre nella **qualità**, nel **merito** e nella **valutazione**, valori da applicare sia alla scuola in quanto servizio educativo, sia ai docenti e ai dirigenti. Per quanto riguarda in particolare i docenti, valutare significa valorizzare i migliori e riconoscere chi non può insegnare.

Ma valutare dovrebbe anche portare ad una carriera e ad una **retribuzione differenziata tra insegnanti**, cosa a cui il governo ha rinunciato. Così come ha rinunciato, in Commissione, a sostenere la nostra richiesta di **rendere obbligatorio in tutte le scuole superiori l'insegnamento di diritto ed economia.** Un errore, questo, che non tiene conto della necessità di aggiornare gli insegnamenti, adeguandoli anche alle nuove esigenze del mondo globalizzato in cui l'economia ha un ruolo fondamentale.

Quanto all'**autonomia**, di cui si parla molto, è un principio liberale per cui ci battiamo da tempo: autonomia significa rapporto con il territorio, con le imprese, con i comuni, con il volontariato.

Significa anche **riqualificazione dell'uso delle risorse**, con una verifica ed un controllo puntuali dei risultati raggiunti.

Infine, sul piano di assunzioni intorno a cui ruota il ddl del governo, salutiamo con favore il sì ad una nostra battaglia: **l'inclusione di chi ha superato il concorso pubblico del 2012.** Ma ricordiamo anche all'esecutivo che **la scuola è fatta per gli studenti**, per questo in classe deve entrare solo chi sa davvero insegnare.

Nella maxi stabilizzazione, dunque, serve un anno di prova selettivo e rigoroso: **va assunto solo chi merita** davvero di formare i nostri ragazzi.

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Università e Scuola
di Forza Italia

SCUOLA

“Io che una riforma l’ho fatta vi dico: questa non è una buona scuola. Merito, carriera, premialità, sono le parole giuste. Ma qui ci sono assunzioni per sanatoria e zero idee per il lavoro”

IL FOGLIO
quotidiano

Lettera di MARIASTELLA GELMINI a *Il Foglio (8 maggio 2015)*

Al direttore – Posso evitare di chiamarla “riforma”? Perché quella della Buona Scuola non lo è. Le parole sono importanti. Non si chiama riforma il cambiamento nominalistico, non si chiama riforma il cedimento al ricatto sindacale, non si chiama riforma un accozzaglia di provvedimenti che si annullano a vicenda producendo una somma zero. Questo è il “metodo Renzi”.

Politicamente è un metodo analogo a quello di Nichi Vendola: la “narrazione”. Di fiabe. Ma entriamo nel merito: con il passare dei giorni e con il procedere dell’iter parlamentare, il disegno di legge del governo sulla scuola sta rivelando sempre di più il suo vero volto: l’ennesima stabilizzazione del personale, imposta dall’Europa, che esclude gran parte degli insegnanti precari, e non quell’intervento rivoluzionario che si auspicava all’indomani della presentazione del piano della Buona Scuola.

Eppure avevamo condiviso una visione, quella di Renzi, che inizialmente sembrava poter consentire alla scuola di sganciarsi dalle logiche post ’68 e ripartire dalle riforme liberali di centrodestra: grazie a noi, infatti, parole quali merito, carriera, valutazione, premialità, raccordo con le imprese, sono entrate nel vocabolario del premier e sono state riconosciute come pilastri per ricostruire un sistema scolastico moderno e competitivo. Siamo stati invece da sempre critici sul

legare queste vere innovazioni con una sanatoria di assunzioni senza concorso di 100 mila docenti.

La politica di Renzi sembrava in linea con il riformismo a cui si è sempre ispirato il centrodestra, e per questo abbiamo pensato di poterla accogliere, senonché poi ha mostrato il suo vero volto: quello di un rinnovamento solo di facciata, che non modernizza né la scuola né il paese. Il disegno di legge lega in modo strumentale, con logica ricattatoria, le assunzioni in massa di precari ad un pacchetto di proposte che su diversi punti ha radicalizzato i poteri del dirigente e ha infine annacquato quei principi che anche noi avevamo inizialmente condiviso.

Il governo si è quindi opposto alle richieste giunte dalle sedi parlamentari e dai diversi stakeholder di scindere i due provvedimenti, scommettendo sull'effetto trascinamento del consenso di un piano di assunzioni che prescinde da una valutazione del fabbisogno. Tuttavia, al di là del fatto che non c'è stato l'effetto consenso sperato, è necessario fare chiarezza sul piano di assunzioni previsto dal provvedimento. E' bene precisare che si tratta di un "mini" piano di assunzioni. Dal 2008 al 2012 abbiamo assunto circa 130 mila unità tra personale docente e Ata. Per il solo anno scolastico 2011/2012 sono state immesse in ruolo ben 66.300 persone.

Quelli di oggi non sono numeri così straordinari. Infatti le graduatorie a esaurimento non saranno comunque completamente estinte, a dispetto degli annunci della prima ora. E' bene ricordare queste cifre sia a chi sostiene che si sta procedendo al più grande piano di assunzioni mai realizzato, sia a chi dice che durante il mio mandato sono stati fatti soltanto tagli all'organico. E' esattamente il contrario: nel corso del governo Berlusconi era stato intrapreso un processo di riforma che prevedeva un disegno complessivo di riduzione della pianta organica e una strategia ben delineata, per eliminare definitivamente il precariato nella scuola e restituire la dignità che si deve a chi svolge un ruolo educativo così importante.

Il piano di progressiva eliminazione del precariato prevedeva un percorso logico lineare: la copertura del turn over annuale della scuola – circa 30 mila docenti – per il 50 per cento attingendo dalle graduatorie ad esaurimento e per l'altra metà attraverso l'assunzione di giovani abilitati a numero chiuso, appunto con il Tfa. I successivi governi hanno stravolto questo metodo slegando i percorsi di abilitazione da qualsiasi logica di valutazione delle effettive risorse umane necessarie. Risultato: aumento della spesa pubblica e impossibilità di far fronte agli investimenti promessi (e necessari), per esempio quelli per l'edilizia scolastica.
Ma ora, una volta scelta dall'attuale governo la strada delle assunzioni per sanatoria, senza valutazione di merito, che ha per altro rappresentato la prassi della storia della scuola italiana, non si può distinguere tra precari di serie A e precari di

serie B e non includere anche gli abilitati con percorsi di Tfa e Pas. Il ministro Giannini ha affermato che “una cosa è avere la patente, altra cosa è acquistare la macchina”; in questo modo vengono calpestate le aspettative di tutte quelle persone che hanno creduto nei percorsi di abilitazione e che li hanno portati a compimento, con la fondata speranza di poter essere assunti.

Con il piano adottato dalla Buona scuola, il rischio è che guidino l’auto persone con la patente scaduta, in quanto non hanno mai aggiornato le proprie competenze e potrebbe non bastare l’anno di formazione e prova previsto dal ddl. Il piano assunzionale lascia fuori migliaia di docenti – le stime oscillano tra i 400 e i 500 mila tra abilitati e non abilitati – che comunque prestano normalmente servizio nelle scuole. Anche la quota di 50 mila insegnanti assunti senza cattedra, per i “posti funzionali”, che in apparenza dovrebbero occuparsi dei progetti di arricchimento del piano dell’offerta formativa e della nuova obbligatoria alternanza scuola-lavoro, di fatto dovranno invece dare priorità a coprire le assenze dei colleghi di ruolo: un compito da “tappabuchi” aggravato dal fatto che il ddl consente di insegnare discipline per cui non si ha nemmeno l’abilitazione.

Per il resto, questo disegno di legge manca di una visione sistemica e di quel coraggio necessario per approvare un provvedimento che produca davvero una rivoluzione organizzativa e culturale del mondo della scuola. Innanzitutto, vi è una mancanza di coraggio nell’affrontare direttamente nel ddl il tema della semplificazione, penso al riordino delle numerose disposizioni normative sulla scuola, alle modalità per conseguire l’abilitazione, al riassetto della governance e degli organi collegiali, inserendoli invece in una delega dai confini amplissimi e dai criteri vaghi e indefiniti. In questo modo si rinvia la concreta attuazione di tasselli importanti, come quello cruciale della valutazione, a successivi provvedimenti che verranno assunti dall’esecutivo e sui quali il Parlamento potrà solo esprimere un parere peraltro non vincolante.

Lo strumento normativo del disegno di legge, invece, se non legato a doppio filo al destino dei precari, sarebbe stato il più consono per un serio dibattito nel luogo istituzionale a ciò deputato, il Parlamento. La disponibilità al confronto, al dialogo, non si realizza blindando un testo col contingentamento dei tempi parlamentari e ascoltando le richieste dei sindacati con incontri nella segreteria del partito di maggioranza, ma con un confronto con tutte le forze politiche, soprattutto quelle più responsabili che superano le logiche ostruzionistiche con l’obiettivo di migliorare la riforma.

Invece, nella Commissione VII della Camera dei Deputati, dove si sta svolgendo il dibattito sul progetto di legge, a forza di emendamenti da parte della relatrice, il ddl sta mitigando molte delle proposte più progressiste del testo originario.

L’esempio più lampante è quello del ruolo del dirigente scolastico. Allarmati dal “preside sceriffo”, anziché agire creando una serie di contrappesi al potere del preside e introdurre da subito un sistema di valutazione efficace e in grado di far corrispondere a maggiori poteri maggiori responsabilità, prevedendo anche un sistema sanzionatorio, si è preferito tornare alla logica collegiale tipica degli anni Settanta, che ha mostrato tutta la sua inefficacia. Al dirigente scolastico è rimasto, al momento, l’unico potere di scegliere i docenti, se confermata nel corso dell’esame degli altri articoli del ddl.

La questione da porre non riguarda tanto quali prerogative debba avere il dirigente scolastico, quanto come dotare la scuola della migliore governance per renderla efficiente, a partire dalla individuazione di livelli organizzativi e di ricerca intermedi e dalla differenziazione di ruoli e carriere. Si tratta dunque di superare quella logica dell’adempimento che caratterizza le strutture burocratiche, ed andare invece verso una piena assunzione di responsabilità nella gestione di risorse umane, strumentali e finanziarie di una scuola dell’autonomia.

Anche la scelta di accantonare la discussione in Commissione degli articoli fondanti il ddl e, per ciò stesso, anche i più controversi, più che come disponibilità al dialogo, può essere letta nella prospettiva della trattativa sindacale cui anche questo governo, nonostante un iniziale convinto decisionismo, sembra dover sottostare. Sui temi dell’organico, dell’autonomia, delle immissioni in ruolo, della governance scolastica, il governo si confronterà prima con le parti sociali e solo dopo si potrà riprendere la discussione in Commissione. Intanto la discussione procede su altre questioni come l’edilizia scolastica. Qui è necessario focalizzare l’attenzione soprattutto sulla dotazione finanziaria.

Non è chiaro quale sia la fonte finanziaria degli investimenti e quanti di quei 300 milioni stanziati, alcuni dei quali relativi alla programmazione comunitaria settennale, siano disponibili per gli interventi da realizzare durante quest’anno. Altre disposizioni in materia di edilizia scolastica riguardano l’accelerazione dei lavori di messa in sicurezza delle scuole già avviati e finanziati durante le legislature precedenti, a conferma di due evidenze: la prima è che il provvedimento non contiene nulla di nuovo, la seconda è che gli interventi, anche quando programmati, stentano ad essere realizzati anche per lungaggini burocratiche.

Mi chiedo allora se la soluzione non possa essere anche per noi quella già adottata in molti altri paesi a livello europeo. Mi riferisco al ricorso a nuove modalità di finanziamento, anche attraverso modalità come il project financing e strumenti finanziari quali fondi immobiliari e le Società di Investimento Immobiliare Quotate, che possano supportare gli enti locali, sempre più in difficoltà nel

sostenere tali spese, e consentano di attrarre investimenti istituzionali anche europei ed internazionali.

Quanto agli enti locali, è necessario che si intervenga sullo sblocco del patto di stabilità per le opere di edilizia scolastica. Solo con un investimento ordinario e certo, accompagnato dallo sblocco del patto di stabilità interno, gli interventi per l'edilizia scolastica potranno essere concretamente effettuati senza quei ritardi che peggiorano ciò che invece può essere ben risolto con la manutenzione.

Anche le indagini diagnostiche, per cui vengono stanziati 40 milioni, pur essendo certamente un elemento positivo in grado di contrastare i fenomeni i rischi di distacco di intonaco nelle aule o di crolli di solai, da sole restano uno strumento fine a se stesso, che potrà al massimo sollevare da responsabilità chi le ha promosse. Alle indagini deve seguire la concreta possibilità di attuare gli interventi necessari nel caso in cui vengano riscontrate anomalie, salvo scoprire che i 40 milioni stanziati non sono sufficienti a coprire la spesa per la diagnosi di tutti gli edifici che ne avrebbero bisogno. Al momento, infatti, dopo numerosi rinvii, non è stata ancora resa nota l'anagrafe dell'edilizia scolastica e le informazioni relative allo stato degli edifici che dovrebbero essere contenute in essa.

Emblematica di un provvedimento che stenta a realizzare quell'impulso al rinnovamento di cui la scuola avrebbe bisogno, è la vicenda della premialità legata al merito. Fino all'approvazione del testo definitivo trasmesso alle Camere, abbiamo assistito a un vero e proprio andirivieni di cifre e percentuali per trovare la giusta mediazione tra l'idea originaria della progressione di carriera legata al merito e l'impostazione di chi non vuole rinunciare al criterio della anzianità di servizio. La posizione di compromesso è rappresentata dall'attuale formulazione che lascia invariato il criterio degli scatti di anzianità e stanzia 200 milioni aggiuntivi per la premialità, che potrebbero tradursi in circa 17 euro al mese in più per i docenti.

Il vero elemento di discontinuità con il passato è quindi rappresentato dalla introduzione del concetto di alternanza scuola/lavoro. Finalmente viene scardinata l'antica concezione per cui chi studia non può lavorare e viceversa e, soprattutto, che imparare un lavoro non costituisce un obiettivo di importanza minore rispetto ad altri.

Occorre avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e di prendere atto che il problema della dispersione scolastica nel nostro paese ci colloca ben al di sopra della media dei paesi Ocse e che quindi occorre offrire un'alternativa formativa di qualità attraverso "il fare", anche a scuola. Nei paesi europei, dove è minore la differenza tra il tasso di disoccupazione generale e quello della disoccupazione

giovanile – Germania, Olanda, Austria, Danimarca – vi è un rapporto stretto e organico tra sistema scolastico e sistema produttivo.
L'incontro con il mondo del lavoro è dinamico e continuo e la collaborazione tra scuole e imprese avviene all'interno del percorso educativo, fin dalla progettazione degli interventi, con una previsione delle competenze necessarie all'ingresso nel mondo del lavoro.

Finora l'autoreferenzialità del sistema educativo, ha inciso negativamente sulle prospettive occupazionali dei più giovani; rispetto ai coetanei di altri paesi, infatti, i nostri giovani incontrano il lavoro in età troppo avanzata e con conoscenze poco spendibili per l'assenza di un vero contatto con il mondo produttivo durante il percorso di studi. E' necessario quindi facilitare la transizione dalla scuola al lavoro con un ruolo attivo alle istituzioni scolastiche e formative in stretta relazione con le politiche del lavoro; rilanciare l'istruzione tecnica e l'istruzione e formazione professionale, centrate su una interlocuzione sistematica tra teoria e pratica, tra studio e lavoro, tra competenze generali e professionali e favorire collaborazioni stabili tra sistema educativo e quello delle imprese, anche attraverso il potenziamento dell'apprendistato formativo.

Anche in questo caso, però, per rendere più efficace la norma, ci saremmo aspettati una maggiore sistematicità tra i provvedimenti, soprattutto con lo schema di decreto legislativo di riordino delle forme contrattuali approvato in via preliminare dallo stesso governo e ora al vaglio delle commissioni parlamentari per il parere. Lo schema di decreto, infatti, modifica il testo unico sull'apprendistato. L'auspicio è quindi quello di non creare situazioni di disparità di trattamento tra i diversi alunni per l'accesso al contratto di apprendistato e il conseguimento dei titoli e delle qualifiche, rischio che si corre nel caso di norme non opportunamente coordinate.

Attendiamo l'approvazione finale della legge per una valutazione compiuta del provvedimento, ma al momento sembrano due le direttrici prevalenti e tutt'altro che riformiste, da un lato la convinzione di voler procedere a passo spedito all'approvazione del provvedimento per la realizzazione del piano straordinario di assunzioni, dall'altro la disponibilità a indietreggiare di fronte a scelte necessarie, ma forse giudicate ancora troppo audaci per gran parte della stessa.

On. MARIASTELLA GELMINI
Vice capogruppo del Gruppo Parlamentare Forza Italia
alla Camera dei deputati ed ex ministro dell'Istruzione

(8)

LEGGE ELETTORALE

Offriamo ai nostri lettori un articolo di Franco Cordero, giurista eclettico, che oggi è stato nascosto da "Repubblica" perché dichiaratamente contro l'Italicum. Interessante: stabilisce un parallelo tra Renzi e Mussolini. Lo proponiamo integralmente, consapevoli della lettura malevola che Cordero dà della figura di Berlusconi. Ma conoscendo i suoi trascorsi, questo è il minimo sindacale che ci si poteva aspettare...

la Repubblica

"Le conseguenze dell'Italicum"
Editoriale di FRANCO CORDERO su *la Repubblica*

Salta agli occhi che **l'Italicum** sia un'**ingegnosa soperchieria.** Lo junior del circo politico italiano (chiamiamolo Gran Cuculo) s'impadronisce del Pd alle primarie sbaragliando una litigiosa confraternita parolaia, candidata alle sconfitte, e sarebbe strano che non vi contribuissero schiere blu, avendo riconosciuto l'emergente condottiero. Incoronato segretario, rimane tra le quinte, mentre la vecchia guardia affossa Romano Prodi reinvestendo *Neapolitanus rex*,

con sguaiata festa berlusconiana. Indi defenestra il gemebondo premier. Eccolo in sella, padrone dell'esecutivo. Al pubblico piace, così dinamico, imperioso, tranchant, sotto qualche aspetto **paragonabile al giovane Mussolini: tutt'e due vogliono «cambiare l'Italia»; parlano come se dire una cosa fosse averla fatta.**

Cautela e dubbio non fanno parte del suo repertorio egocratico: ha convocato *Silvius Magnus* al Nazareno; il dialogo scorreva in «profonda sintonia», dichiara uscendo; e sappiamo i programmi forzaitalioti, dai privilegi Mediaset alla giustizia classista.

Frase da intendere alla lettera: avesse inibizioni ideologiche, non vanterebbe una precoce carriera, tornei televisivi inclusi; gli conferisce glamour avere imposto figure da vassallo al vecchio partner; divorarselo a quel modo, un fondatore d'imperi mediante frode, era impresa da lupo mannaro mai visto nella foresta italiana; il tutto con l'arte d'uno che giochi a scacchi.

Astuto, cinico, fortunato. Aveva Giovanni Battista nel loquace Capo dello Stato: intrighi notturni lo riportano al Colle; predicava «larghe intese»; le attua incaricando Enrico Letta, onomasticamente perfetto, poco concludente però, e dopo dieci mesi gli sostituisce il Cuculo. L'offeso non s'è ancora consolato.

L'Italicum vuol garantire una premiership a vita o quasi. Nel nuovo **sistema monocamerale** l'apparato ha mano pesante: crea i deputati manovrando capilista e candidature multiple; avendone 340 su 630 (tanti ne porta il premio a chi supera il 40% o prevale nel secondo turno), l'installato a Palazzo Chigi risulta de facto inamovibile.

Capitava sub l. **19 gennaio 1939. Il fascismo trionfante liquida l'ultimo residuo formalmente democratico abolendo la Camera dei deputati: quella dei Fasci e Corporazioni è consesso fluido, continuamente rinnovato**; i mille componenti vi figurano in virtù della carica nel partito o in una delle ventidue corporazioni. La meccanica elettorale assicura al premiar un dominio che ai bei tempi Giolitti

fondava sull'ascendente personale: la fiducia diventa obbedienza; vi saranno crisi solo quando lui voglia.

Succeduto a Luigi Facta, **31 ottobre 1922**, **Mussolini** riempie la scena fino al **25 luglio 1943**, **capo assoluto d'un governo i cui ministri e sottosegretari vanno e vengono: se li sceglie; Sua Maestà li nomina; i banchi applaudono o ringhiano, secondo gli ordini**; e sarebbe un potere sine die, a termine biologico, se Dux non fosse così malaccorto da legarsi al folle Adolf Hitler. Fattori eversivi esterni disintegrano una macchina perfetta.

Diamo per scontato che **la prossima legislatura inauguri il ciclo dei governi con deboli contrappesi.**

Il futuro è indeterminato, qualcosa però s'intravede. Svaniscono parole d'ordine d'una sinistra estinta dal vuoto d'idee, e l'*homo novus* ha degli argomenti, visto lo squallido centrosinistra governativo negli intervalli del ventennio. Parlatore incauto, lancia la sigla d'un **«partito nazionale», simile all'«unico», mussoliniano.**

La «profonda sintonia» non lascia tranquilli. Era sincero nel confessare un'affinità epurata. In dinamismo pragmatico somiglia all'Olonese. L'aspettavano colletti bianchi compunti, patrioti, moderati, quindi intransigenti sulle barriere sociali: votavano B. *faute de mieux*, male sopportando le volgarità; a colpo d'occhio riconoscono l'agonista senza tare, possibile Baiardo del moderatismo. Non esiste confronto con gli esponenti forzaitalioti, verosimilmente ostili.

Pulsione reciproca.

Sa d'estro dionisiaco l'abbraccio col quale Angelino Alfano e Maria Elena Boschi, macchinista delle riforme costituzionali, salutano i 334 sì raccolti dall'Italicum (qui, 5 maggio 2015, p. 3). Meno incline alle effusioni, lo stratega tira i conti. Sia detto forte, «la gente è con noi».

Gli servono voti ex berlusconiani, perché molti Pd ingrosseranno l'astensione dalle urne, fenomeno allarmante. Il baricentro scivola verso

Arcore: gli acquisiti ne porteranno altri; fungono da pontieri i transumanti del Nuovo Centrodestra (li ricordiamo genuflessi davanti al santo barzellettiere).

Sa d'essere erede naturale d'un vecchio monarca i cui spiriti declinano, ma la successione non è gratuita.

I convertiti hanno degl'interessi e idee chiare su come coltivarli: *Berlusco felix* serviva privilegi, rendite, lucri parassitari, affari comodi, giustizia bendata, fisco morbido; né chiedono meno al nuovo regime.

Ogniqualvolta venga sul tappeto una delle predetta questioni, i ministri Ncd s'irrigidiscono: devono presentare le scelte governative agli elettori; nella loro lingua "moderato" significa sguardo selettivo, perché non siamo tutti eguali.

Ma anche ridenominato **«partito nazionale»**, il Pd non può continuare linee berlusconiane senza perdere voti sull'altro versante. I moderati esigono favori.

Ora, vigono equazioni d'economia: i parassiti portano miseria, Paese arretrato, ritardo intellettuale, vita incivile; le due anime implicano difficoltà insolubili; non è malattia medicabile con formule retoriche o gesti da palcoscenico.

Esistendo macchine elettorali perfette nel riprodurre i 630 deliberanti, niente garantisce un seguito indefinito; può anche darsi che l'evento scatenante della crisi lieviti dall'aula parlamentare: nella notte tra sabato e domenica 25 luglio 1943 Mussolini cade sull'odg presentato da Dino Grandi, moderatissimo presidente a Montecitorio.

FRANCO CORDERO

(9)

IMMIGRAZIONE

L’Europa fa un piccolo passo, ma non risolve niente. La lezione australiana: il buonismo uccide, il privilegio accordato ad un’immigrazione sulla base del bisogno australiano, ha consentito integrazione e non c’è stato nessun morto in mare



Come abbiamo anticipato ieri su ‘Il Mattinale’, la Commissione europea ha messo a punto la famosa agenda europea sull’immigrazione.

Domani verrà presentata in via ufficiale. Una proposta che ricalca iniziative e dichiarazioni precedenti: buone intenzioni, grandi propositi, ottimismo, ma poca concretezza.

In poche parole si tratta di un programma quinquennale per ammortizzare la crisi umanitaria che sta mettendo a durissima prova l’Italia, basato sul principio del “dovere dell’accoglienza” e della redistribuzione dei richiedenti

asilo, giunti in Italia, in tutti gli Stati membri. Ma, come abbiamo visto ieri, il meccanismo è complesso, incompleto e difficile da attuare.
Tutto questo mentre le proporzioni di questa tragedia umanitaria aumentano progressivamente: **secondo le ultime stime dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, circa 1900 persone sono morte solo nel 2015 mentre cercavano di raggiungere l'Europa attraverso il mare, contro le 200 dello stesso periodo dello scorso anno.**

L'azione europea è, lo ribadiamo, debole, soprattutto se prendiamo in considerazione la poca attendibilità degli ultimi aiuti prospettati da Bruxelles all'Italia: **ricordate l'aumento dei fondi per l'operazione Triton, di cui avevamo parlato qualche giorno fa?**
L'iniezione di liquidi doveva essere triplicata. Doveva essere, perché ancora siamo fermi alle dichiarazioni del 23 aprile scorso. In questi mesi si sono dette tante cose, se ne sono realizzate poche e si sono persi tempo e vite umane.
L'approccio a questa crisi umanitaria, italiano e della comunità internazionale, è tutto fuorché pragmatico e razionale. Si procede attraverso iniziative emozionali, a breve termine e totalmente prive di una struttura condivisa e mirata alla risoluzione del problema.

In un'intervista su **'Italia Oggi', Marco Valerio lo Prete**, **vicedirettore de 'Il Foglio', ribadisce, attraverso l'esempio dell'Australia, che un approccio deciso e condiviso è in grado di ammortizzare, se non risolvere del tutto, il problema.**

Riportiamo i passaggi più significativi dell'intervista:

<<Lo Prete, l`Australia, Paese nato dagli immigrati, si oppone all`immigrazione incontrollata.
Ecco; il tema chiave, per loro, sta proprio in quell`aggettivo: «incontrollata». Per la storia che ha, quel Paese non è a priori contrario all`immigrazione.
Politicamente nessuno si oppone, in via di principio?
No, non esiste neppure una destra xenofoba. Gli stessi laburisti ondeggiano fra aperturismo e gestione muscolare. Quando erano al governo firmarono un accordo con lo Sri-Lanka, dove prevedevano di spedire i rifugiati arrivati illegalmente, accettando di autorizzare in cambio due ingressi regolari per ogni respingimento: volevano dimostrare che non c`era un «no» all`immigrazione e che, anzi, erano generosi. Era un «no» all'immigrazione incontrollata.
Ci sarà pure qualche posizioni contraria?
Ci sono posizioni umanitariste aprioristicamente favorevoli a un approccio lassista, quelle delle organizzazioni non governative e dello stesso partito dei verdi. Poi però c'è pure chi si oppone

alle frontiere aperte su basi ecologiste, come il Sustainable Population Party, piccola formazione nata però in ambito accademico la quale, dati alla mano, dice che l'Australia è al limite da un punto di vista della numerosità della popolazione..

E qual è il dibattito politico sull'immigrazione?

Riguarda la quota di immigrati regolari, cosiddetti skilled, cioè dotati di competenze per questo o quel settore. Su 190mila ingressi pianificati, l'anno scorso, 128mila appartenevano a profili specifici, dai laureati ai minatori, di cui il Paese ha bisogno. Semmai c'è da notare una cosa.

Quale?

Che là il dibattito si fa coi numeri, costantemente aggiornati, e disponibili a tutti: cittadini, politici, giornalisti. Da noi non è così.

Ma la ricetta dei respingimenti in mare del premier conservatore Tony Abbott potrebbe essere applicata da noi? È davvero facile «girare la prua di un barcone», come ha raccontato il suo generale nell'intervista?

Sul fatto che sia facile, non metto la mano sul fuoco. Però dagli Australiani bisogna imitare questo approccio pragmatico e questo dibattito razionale. Abbott e il generale Molan, oltretutto, possono rivendicare il carattere umanitario dell'Operazione «Confini sovrani»: nel 2014 non è morto nessuno in mare e sulle coste sono arrivate illegalmente meno di 200 persone, laddove, con la gestione laburista, erano affogate oltre 1.500 persone e nel 2013 c'erano stati 23 mila sbarchi. Inoltre, avere il controllo dei propri confini, è premiante agli occhi dell'opinione pubblica.

Che cosa pensa dell'idea di Angelino Alfano di impiegare in lavori socialmente utili i rifugiati in attesa della verifica del loro status?

Mi applicherei di più, per evitare che ci voglia un anno per quella verifica. […]

Sento dire, talvolta, che l'Europa dovrebbe accogliere più rifugiati e si citano, a modello, Paesi come Libano, Pakistan e Iraq. Spero che nessuno pensi che la soluzione alla tragedia dei rifugiati sia costruire enormi campi dove tenere la gente per decenni>>.

La strada da intraprendere è il coinvolgimento reale della comunità internazionale e la proposta di soluzioni concrete. La disponibilità a collaborare alla missione è pervenuta ieri anche dalla **Nato che, tramite il segretario Jens Stoltenberg, ha preso una posizione precisa nei confronti della missione dell'Onu in Libia per arginare il flusso di migranti**: "Se necessario, la Nato è pronta a fare la sua parte. Appoggiamo ogni sforzo per una soluzione politica, anche se non c'è stata ancora alcuna proposta di un nostro coinvolgimento".

Un altro passaggio fondamentale riguarda il nostro governo. **Di fronte a questa Unione europea debole deve alzare la voce ed applicare quello che dalle pagine de 'Il Mattinale' ripetiamo da quasi un mese: sottrarre unilateralmente le spese per l'accoglienza dal contributo annuo versato all'Ue!** Il governo Renzi è in grado di farsi rispettare? Fino ad oggi, a quanto pare, no.

(10)

TIVÙ TIVÙ

Il Presidente Renato Brunetta annuncia la presentazione di un esposto all'AgCom dopo l'intervista a Serra pro Pd a SkyTg24

Il presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, annuncia la presentazione di un **esposto all'AgCom** (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) per **violazione della par condicio** in merito alla campagna elettorale per **le elezioni regionali e amministrative** del prossimo 31 maggio.

Lo scorso 5 maggio, SkyTg24 ha mandato in onda alle 21.10, quindi in piena prima serata, **un'intervista a Davide Serra**, noto consigliere di Renzi e finanziatore della Leopolda, il quale ha espressamente dichiarato di stimare e rispettare il premier e di votarlo.

"In questo modo – afferma Renato Brunetta – *è stata* ***violata la basilare regola della par condicio*** *che dovrebbe essere ben nota anche all'uomo d'affari Serra, secondo la quale nel corso di* ***campagne elettorali*** *è fatto assoluto divieto, in qualunque trasmissione televisiva,* ***di manifestare anche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto.*** *In questo caso l'indicazione di voto da parte di Serra è stata non solo diretta e chiarissima, ma fatta in totale libertà, senza alcuna interruzione, visto che la giornalista di SkyTg24 Giovanna Pancheri non è minimamente intervenuta nemmeno per dissociarsi dalle parole di Serra, né per ricordare che le indicazioni di voto non sono consentite. Tutto in barba alle notissime regole della par condicio, che valgono anche per le interviste rilasciate da spregiudicati finanzieri.* ***Chiedo pertanto che l'Autorità per la garanzie nelle comunicazioni intervenga al fine di valutare l'episodio descritto e assumere le opportune iniziative del caso****"*.

(11)

FINESTRE SULL'ISLAM

L'eredità nel sistema legislativo islamico (Parte II)



EREDE	QUOTA DELL'EREDITA'	ESCLUSIONE DALL'EREDITA'
Figlio	**Intera** :se è l'unico erede **Il resto**:se esistono eredi ed hanno già ottenuto le loro eredità **Pari alla quota di due femmine:** se oltre oltre a lui esiste una o più femmine **Parti uguali**: se oltre a lui esiste uno o più figli maschi.	**Il figlio esclude dell'eredità:** il figlio del figlio, la figlia del figlio anche se di discendenza diretta, il fratello germano, il fratello consanguineo, la sorella germana, la sorella consanguinea, i fratelli uterini, lo zio paterno germano, lo zio consanguineo, i figli dello zio paterno germano e il figlio dello zio paterno consanguineo. Nessuno può escludere il figlio.

EREDE	QUOTA DELL'EREDITA'	ESCLUSIONE DALL'EREDITA'
FIGLIO DEL FIGLIO	**Intera:** se è l'unico erede. **Il resto:** se mancano figli ed esistono eredi che hanno già ottenuto le loro quote dell'eredità. **Pari alla quota di due femmine:** se mancano figli ed esistono con lui figlie del figlio **Parti uguali:** se mancano figli ed esiste un figlio del figlio	**Il figlio del figlio esclude:** il fratello germano, il fratello consanguineo, il figlio del fratello germano, il figlio del fratello consanguineo, lo zio germano, lo zio paterno, i fratelli uterino, la sorella germana, la sorella consanguinea. Può essere escluso dal figlio.
PADRE	**Intera:**se è l'unico erede. **Un sesto:** se esiste una linea di successione **Il resto:** se manca una linea di successione ed esistono eredi che hanno già ottenuto le loro quote dell'eredità. **Un sesto + il resto:** se esiste un erede e se manca un figlio o un figlio del figlio.	**Il padre esclude:** il nonno, la sorella germana, la sorella consanguinea, i fratelli uterini, il fratello germano, il fratello consanguineo, il figlio del fratello germano, il figlio del fratello consanguineo, lo zio germano, lo zio paterno, il figlio dello zio germano, il figlio dello zio paterno
NONNO	**Intera:** se è l'unico erede. **Un sesto**: se manca il padre ed esiste il ramo ereditario **Il resto:** se mancano il padre, manca il ramo ereditario ed esistono eredi che hanno ottenuto le loro quote dell'eredità. **Un sesto+il resto:** se esistono eredi che hanno ottenuto le loro quote dell'eredità, e manca il padre e la linea ereditaria maschile.	**Il nonno esclude:** il fratello germano, il fratello consanguineo, i fratelli uterini, la sorella germana, la sorella consanguinea (secondo un'interpretazione); il figlio del fratello germano, il figlio del fratello consanguineo, lo zio germano, lo zio paterno, il figlio dello zio germano e paterno. È escluso dal padre l'eventuale nonno di una più stretta parentela esclude quelli successivi.

EREDE	QUOTA DELL'EREDITA'	ESCLUSIONE DALL'EREDITA'
MARITO	**Metà:** se manca il ramo ereditario **Un quarto:** se esiste il ramo ereditario. **La metà+Il resto:** se è l'unico erede (una interpretazione) Il resto non gli spetta (altra interpretazione)	**Nessuno può escluderlo**
FRATELLO GERMANO	**Intera:** se è l'unico erede **Pari alla quota di due femmine:** se c'è una sorella germana e se non esiste un parente che lo escluda. **Il resto:** se manca un parente che lo escluda ed esistono eredi che hanno ottenuto le loro eredità.	**Egli esclude:** il fratello consanguineo, la sorella consanguinea, il figlio del fratello consanguineo, lo zio germano e paterno, il figlio dello zio germano e dello zio paterno.
FRATELLO CONSANGUINEO	**Intera:** se è l'unico erede. **Pari alla quota di due femmine:** se esiste una sorella consanguinea e se manca un parente che lo escluda. **Il resto:** se manca il ramo ereditario e la discendenza ereditaria maschile, oppure, se manca il parente che lo escluda	**Egli esclude:** il figlio del fratello germano e consanguineo, lo zio germano e paterno, il figlio dello zio germano e dello zio paterno. **Viene escluso :** il figlio, il figlio del figlio anche se discendente, il padre, il nonno (secondo un'interpretazione),il fratello germano, la sorella germana, se è in unione con il figlio o figlio del figlio.

EREDE	QUOTA DELL'EREDITA'	ESCLUSIONE DALL'EREDITA'
FIGLIO DEL FRATELLO GERMANO	**Intera:** se è l'unico erede **Il resto:** se esistono eredi ed hanno ottenuto le loro eredità, e se non c'è un parente che lo escluda	**Egli esclude:** il figlio del fratello consanguineo, lo zio paterno, il figlio dello zio germano e dello zio paterno. **Viene escluso:** il figlio, il figlio del figlio anche se discendente, il padre, il nonno, il fratello germano e consanguineo, la sorella germana o consanguinea se compartecipano all'eredità con le figlie o le figlie del figlio.
FIGLIO DEL FRATELLO CONSANGUINEO	**Intera:** se è l'unico erede **Il resto:** se esistono eredi ed hanno ottenuto le loro eredità e se non c'è un parente che lo escluda.	**Egli esclude:** lo zio germano e paterno, il figlio dello zio germano e dello zio paterno. **Viene escluso:** il figlio, il figlio del figlio anche se discendente, il padre, il nonno, il fratello germano e la sorella germana o consanguinea se compartecipano all'eredità con le figlie o le figlie del figlio, il fratello consasanguineo.

BERTHA CERULLO VELLA

(12)

Ultimissime

UE: PADOAN, IN EFSI NO A ESCLUSIONE PREGIUDIZIALE PROGETTI

(AGI) - Bruxelles, 12 mag. - Il ministro delle finanze Pier Carlo Padoan ha auspicato oggi che la selezione dei progetti finanziabili dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (Efsi nell'acronimo inglese) non sia soggetta a delle limitazioni pregiudiziali per il possibile impiego di aiuti di stato. Parlando ai suoi omologhi europei in un dibattito pubblico nell'ambito di un Consiglio Ecofin in corso a Bruxelles, Padoan ha detto di essere preoccupato dell'ipotesi di creazione di "liste nere ex ante" dei progetti a rischio di potenziali aiuti di stato illeggittimi. L'obiettivo secondo il ministro dovrebbe invece essere quello di allargare la platea dei possibili ricettori degli investimenti del piano Juncker. Le discussioni continuano tra le istituzioni Ue per raggiungere un accordo per il lancio dell'Efsi.

LPN-MOODY'S: EURO DEBOLE SOSTIENE PIL EUROZONA, +1,5% IN 2015 E 2016

Milano, 12 mag. (LaPresse/Finanza.com) - La discesa dei prezzi del petrolio e la debolezza dell'euro sosteranno l'economia della zona euro, con un Pil visto in crescita dell'1,5% nel 2015 e nel 2016. A ribadirlo è Moody's che rivede al rialzo le previsioni di crescita nel breve termine dell'Eurozona. Due elementi che rendono lo scenario decisamente più positivo per Eurolandia, pur in presenza di un elemento che continua (in parte) a offuscarlo: l'evolversi della situazione in Grecia. Secondo gli esperti dell'agenzia di rating c'è "incertezza sui negoziati della Grecia con i creditori internazionali e sulla sua futura permanenza nella zona euro. Un'uscita della Grecia, che non è lo scenario base tracciato da Moody's, sarebbe molto negativo per l'economia ellenica". Una Grexit che avrebbe, però, un impatto contenuto sugli altri Paesi della zona euro. "Dalla crisi del debito del 2012, la Banca centrale europea ha rafforzato

la sua capacità di rispondere a uno shock finanziario, mentre i paesi dell'area dell'euro hanno ridotto i loro legami commerciali e finanziari con la Grecia, riducendo così il potenziale impatto di una uscita della Grecia su altri Stati membri dell'euro", ricorda l'agenzia di rating americana in una nota. Non solo Europa. Moody's si attende un Pil per i Paesi del G20 in progresso del 2,8% in 2015, pressoché invariato rispetto all'anno passato, prima di accelerare di circa il 3% nel 2016. "Negli Stati Uniti, il rafforzamento del dollaro condizionerà la crescita. Anche se i forti profitti delle imprese e l'aumento dei redditi reali indicano una robusta crescita dell'attività economica statunitense", affermano gli esperti dell'agenzia che si attendano un Pil Usa in progresso del 2,8% sia nel 2015 sia nel 2016. Per la Cina Moody's conferma le sue previsioni, con un'economia attesa in accelerazione del 6,8% quest'anno e del 6,5% l'anno successivo, dalla crescita del 7,4% registrata nel 2014.

IMMIGRAZIONE: UE ACCOGLIE 185MLN RIFUGIATI IN 2014,+50%

CIRCA DUE TERZI CONCESSI DA GERMANIA, SVEZIA, FRANCIA E ITALIA

(ANSA) - BRUXELLES, 12 MAG - L'Ue ha dato protezione a oltre 185mila richiedenti asilo nel 2014, il 50% in più rispetto al 2013, secondo i dati di Eurostat. Circa due terzi degli status di protezione sono stati concessi da quattro Paesi: Germania (47.600, +82% su 2013); Svezia (33.000, +25%); Francia (20.600, +27%) e Italia (20.600, +42%).

USA-RUSSIA, CREMLINO: "MOLTO POSITIVA" VISITA DI KERRY A SOCHI

(ilVelino/AGV NEWS/Sputnik) Mosca, 12 MAG - Mosca valuta in modo "molto positivo" la visita che il Segretario di Stato Usa compie in Russia per i vertici con le autorità locali. "E' molto positivo che il Segretario di Stato abbia deciso di sostenere colloqui con il suo collega", ha detto il portavoce del Cremlino Daniel Peskov ricordando che non è stata Mosca ad iniziare il gelo con Washington.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.
In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito **www.agenziaentrate.gov.it** presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).



Per avere maggiori informazioni consulta il link
http://sostieni.forzaitalia.it/index.php

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339